

VIA CRUCIS
DI SR ELISABETH DE SAINT GABRIEL

INTRODUZIONE

Padre, la mia richiesta, il mio totale desiderio, è di «avere in me i sentimenti di Cristo Gesù» tuo Figlio e mio Dio.

Il tuo Spirito mi aiuti in questo momento ad aderire a tutti gli impulsi della sua anima santa durante la sua Dolorosa Passione, affinché io, sua Sposa, tua Figlia, possa condividere il suo «dolore del peccato», cercarne le minime tracce nella mia vita ed entrare infine, con piena generosità, nello spirito di riparazione al quale mi chiama la tua Grazia.

Maria, Madre del Dolore, Vergine riparatrice, raccogli, illumina, conduci l'anima della tua figlia, Tu che «conosci» Gesù.

I Stazione

Gesù è condannato a morte.

Gesù, silenzioso davanti al Sommo Sacerdote. La folla ostile. Lui tace, accetta. La sua condanna è meritata: «Si è fatto peccato per me».

In lui, io sono condannata: entrare nel suo Silenzio, nella Verità e l'Amore del suo Silenzio. – Applicarmi la grazia di questa accettazione amorosa e silenziosa – Lasciarmi giudicare, lasciarmi svelare, tacere.

II Stazione

Il Corpo di Gesù, esausto, dolente, lacerato dalla flagellazione...

La pesante Croce lo fa fremere di dolore intenso; i Tratti del suo Volto Divino si contraggono.

È il peso della Croce – non meravigliarmi di sentirlo, di essere a volte prostata.

Gesù freme. Accetta.

La Croce è l'alimento e il mezzo dell'Amore.

III Stazione

Contemplare l'impotenza di Gesù che si indebolisce, viene meno, cade.

Adorare questa impotenza voluta dall'Onnipotenza Divina.

Sprofondarmi davanti a questa debolezza del «Divin Forte» – Meravigliarmi per tanto amore, per un amore così «reale».

Mio Dio, Gesù, non mi lamento più delle mie debolezze di ogni genere: io le voglio, le amo.

O Dio impotente.

IV Stazione

Maria, del tuo Dolore, sono io la causa. Fallo capire alla tua figlia.

Tu comprendi il Cuore Divino: il tuo dolore è immenso, calmo. Non per te, ma per Lui soffri, condividi, sopporti. Insegnalo a me.

V Stazione

Gesù, Dio, aiutato, sostenuto dalla sua creatura. Gesù, apparì «Incapace» da solo.

Sii il Divino Rimedio che guarisce il mio orgoglio, il mio bisogno di essere, di agire.

Poterti aiutare, portare un poco della tua Croce alleggerendo discretamente la croce degli altri – accettando la tua «proposta» quando passi.

VI Stazione

Volto di Gesù – «Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi. L'abbiamo visto e non l'abbiamo riconosciuto».

Volto di Gesù, Volto velato, come sfigurato dal mio peccato – Nascondimi nel «segreto del tuo Volto». In esso possa io infine imparare questa cosa difficile: amare di essere nascosta, sconosciuta, dimenticata, valutata per nulla.

VII Stazione

Una seconda volta, Gesù cade: è vacillante, spossato, senza slancio. Realtà dell'amore vero, di questo Amore Unico che di tutto si è privato, anche della gioia di sapere che si dona.

La grazia di amare nella sensazione della mia miseria e della mia impotenza, con questa sensazione, anche quando non ho altro da dare.

VIII Stazione

Gesù oppresso, consola.

Gesù – Dio, soltanto tu puoi essere così Buono, disinteressato.

Gesù, insegnami a dimenticare, a tacere, a nascondere la mia sofferenza per consolarti consolando gli altri.

Gesù, per me, essere consolata solo da Te.

IX Stazione

La sommità del Calvario.

L'eccesso del dolore, lo smarrimento. Il povero Corpo si piega e Gesù che cade di nuovo.

«Non è per scherzo che mi ha amata».

Gesù debole, Ti adoro nella Tua stessa debolezza.

Amo la mia: debolezza nella preghiera, debolezza nella virtù, debolezza per amare.

X Stazione

Gesù spogliato.

Spogliamento doloroso, umiliante.

Contemparlo in silenzio. Chiedergli di applicarmi questo spogliamento. La grazia di questa «Nudità», condizione dell'intima unione con Lui.

«Seguire nudo, Gesù nudo» (*Imitazione*).

Gesù, toglimi tutto, ma sii per me Gesù.

XI Stazione

Gesù inchiodato alla Croce. Fissato – Immobile – Immobilizzato nella Volontà del Padre.

Gesù: ottienimi la grazia di questa «Immobilità» che nell'ora della prova non viene smossa da nessun desiderio, da nessun dispiacere, da nessun rimpianto.

Fissata nell'amore.

XII Stazione

Abbandono misterioso.

Isolamento dell'Anima Santa del mio Maestro. «Mio Dio, perché mi hai abbandonato?»

Isolamento: Gesù, solo di fronte all'angoscia e alla morte. Niente dalla terra, niente dal Padre.

Non aspettare nulla, non chiedere nulla alla terra nelle mie ore di angoscia, per consolare il tuo Isolamento.

Accettare il silenzio del Padre, il Tuo, o Gesù.

Mio Dio, accetto unendola alla Tua, la morte che mi hai preparato. Sia per Te il mio supremo omaggio di adorazione e di amore.

Amo, accetto in anticipo questa separazione come l'ultimo dono del mio amore libero e volontario.

XIII Stazione

In ginocchio, accanto alla mia Madre Addolorata.

Con Lei, contemplare il volto divino, il corpo inanimato, ritrovare le piaghe, le impronte del suo amore infinito, le prove del mio perdono.

Con Maria, rispettosamente, entrare nella piaga del Cuore trafitto, sondare la profondità di questo Amore, corrispondervi.

XIV Stazione

Il Sepolcro nuovo...

Così la mia povera anima vorrebbe essere domani mattina: vuota, silenziosa, inaccessibile per la creatura, predisposta e aperta per Gesù solo.

Allora, Maria, tu deporrai attraverso le Sacre Specie, sotto il loro Velo, il Corpo del Tuo Divin Figlio in questa anima che vuol essere povera, distaccata, unicamente ambiziosa del suo Dio.

Passione di Gesù, confortami fortificami.

* * *